

ANDREA PAZZAGLI, LA SARACINESCA

di Andrea Ferretti



Ventotto anni, fiorentino, sposato, padre di un bimbo, nove squadre in dodici anni di carriera, veste bianconero da due stagioni. Stiamo parlando di Andrea Pazzagli, il forte portiere dell'Ascoli, uno dei pezzi pregiati del prossimo mercato calcistico.

Pazzagli con i suoi 191 centimetri di altezza è uno dei calciatori più alti del campionato. Ha cominciato a giocare nella stagione 76-77 con i dilettanti della sestese di Sesto Fiorentino. Quel ragazzo, così alto, così magro, così scattante fu notato dagli osservatori del Bologna che lo fecero acquistare. Nel campionato 77-78 Pazzagli vestì i colori rossoblu della squadra petroniana (allora in serie A), ma senza giocare in prima squadra. Nella successiva stagione fu "prestato" alla vicina Imola in serie D dove Pazzagli disputò 15 partite cominciando a farsi le ossa tra i pali. Dopo l'Imola il ritorno a Bologna la (stagione 79-80) fu un'altra stagione di... attesa. Finalmente l'esor-

dio in serie A, nel campionato 80-81 quando Andrea Pazzagli fu trasferito all'Udinese: due presenze, così tanto per assaggiare il massimo campionato. L'esordio avvenne domenica 14 settembre 1980 e fu un vero disastro: l'Udinese fu surclassata in casa dall'Inter per 4-0. Esordio più triste, per il povero Andrea non poteva capitare.

Nel campionato 81-82 il portiere fu ceduto al Catania, in serie B. Una sola presenza e... tanta malinconia. Non andò meglio nella stagione successiva quando Pazzagli ritornò al Bologna, in cadetteria. Nel campionato 83-84 riciccolò nella sua Firenze per difendere la porta della Rondinella (serie C1). La carriera di Pazzagli sembrava ormai destinata a restare nell'anonimato, come tante. Ed invece, nella stagione 84-85 va a giocare a Perugia in serie B. Due anni nella città umbra nel corso dei quali riesce - a dispetto dei risultati negativi del Perugia, che retrocede in C e viene coinvolto nel vortice del calcio scommesse - Andrea Pazzagli si fa apprezzare. E da Perugia giunge ad Ascoli (campionato 86-87, ovvero un anno e mezzo fa).

Doveva essere il "vice" di Corti ma esordì subito, alla prima di campionato. E stavolta - il secondo esordio in serie A - fu dei più felici con una splendida vittoria a S. Siro contro il Milan di Berlusconi. L'Ascoli vince 1-0 con gol di Barbuti e Pazzagli (subentrato nel secondo tempo all'infortunato Corti) fu l'"eroe" della giornata con una serie di interventi prodigiosi. Oggi Pazzagli, nel pieno della maturità, come uomo e come calciatore, è al centro dell'interesse di alcuni grossi club. Si era parlato di lui come del possibile successore di Zenga all'Inter (se il portiere azzurro fosse finito al Napoli). Roma, Torino e Sampdoria: ecco tre squadre che fanno la corte al guardiano bianconero. Nella prossima edizione del calcio mercato sentiremo molto parlare di lui.

"Ad Ascoli mi trovo molto bene e non ho problemi - dice Pazzagli - Il mio contratto scade nel giugno dell'89 e quindi sto bene dove sto. Certo, mi piacerebbe passare ad una grossa squadra per poter lottare, magari, verso traguardi più importanti. Credo sia una cosa normale. Poter inseguire lo scudetto o un posto in zona Uefa, oppure partecipare ad una coppa europea è l'ambizione

di ogni calciatore. Io non faccio eccezione ma, ripeto, qui ad Ascoli resterei volentieri".

Qualche tempo fa il Commissario tecnico della nazionale azzurra si è trovato nella necessità di chiamare un secondo portiere da mettere dietro a Zenga (lo juventino Tacconi è stato spedito nella nazionale Olimpica di Zoff). Alcuni avevano ventilato la candidatura dell'ascolano Pazzagli. Poi invece la scelta è caduta su Landucci della Fiorentina.

"Una scelta che non condivido ma che rispetto - dice Pazzagli - Forse Vicini ha scelto Landucci perché è più giovane di me di 4 anni e quindi in prospettiva futura garantisce di più. Ma allora avrei scelto un altro portiere: Nista del Pisa e Drago dell'Empoli, per esempio, sono due giovani molto bravi che avrebbero meritato più di Landucci una convocazione in azzurro".

Andrea Pazzagli, tipo tranquillo, non cerca le polemiche e oltre non si sbilancia. E' contento di coltivare il suo orticello, senza invidia per i poteri degli altri... "Adesso dobbiamo pensare alla salvezza - aggiunge tornando alla realtà del campionato in corso - Per l'Ascoli restare in serie A vuol dire rivincere lo scudetto. Lo scorso anno ci siamo riusciti in extremis con una serie di ottimi risultati e con la clamorosa vittoria di Brescia. Quest'anno ce la faremo di nuovo. La squadra ha attraversato un periodo critico ma adesso lo ha superato. Sono convinto che non fallirà l'obiettivo".

"Pazzagli ha tutti i numeri per imporsi - dice di lui l'allenatore Castagner - E' un portiere di grosse qualità, fortissimo nelle uscite alte ma bravo anche tra i pali e sulle palle a terra. Dopo l'eccellente campionato passato, si sta ripetendo anche quest'anno su livelli ottimali. Il suo rendimento è stato costante e sempre molto positivo".

Anche i compagni di squadra hanno grande stima del loro "number one", autentica saracinesca. L'Ascoli ha subito qualche gol di troppo ma - senza Pazzagli - il bilancio sarebbe stato ben più pesante: su questo tutti i critici che seguono la squadra sono d'accordo. E le speciali classifiche di rendimento dei quotidiani sportivi e delle riviste specializzate confermano al vertice questo spilungone di Firenze che ad Ascoli ha trovato la giusta, meritata consacrazione.